

LE SFIDE DELL'UNIONE

TELECOMUNICAZIONI E SERVIZI INFORMATICI GLI OSTACOLI MAGGIORI. GELO SU HONG KONG

Dagli investimenti al clima Europa-Cina, intesa lontana

Salta l'accordo sulla parità commerciale. Von der Leyen: manca la sostanza

MARC OBRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Dopo due ore di videoconferenza con il presidente Xi Jinping, la battuta che meglio descrive lo stato delle relazioni tra Unione europea e Cina è di Charles Michel: nella partita con Pechino, «l'Europa vuole essere un giocatore, non il campo da gioco». Una metafora per dire che oggi i rapporti sono estremamente squilibrati e che l'Ue vuole giocare a parità di condizioni.

Il presidente del Consiglio europeo, accompagnato da Ursula von der Leyen e da Angela Merkel, non è riuscito a strappare a Xi Jinping l'impegno concreto a siglare l'intesa sulla reciprocità negli investimenti entro la fine dell'anno. E questa, per la Cancelliera tedesca, è una pessima notizia: Berlino guida il semestre di presidenza Ue fino a dicembre e puntava all'accordo nel 2020. Ma ieri ha toccato con mano che non ci sono le condizioni, anche se in serata l'agenzia cinese Xinhua parlava di un accordo ancora possibile entro la fine dell'anno. I leader europei spiegano che «la volontà politica» non manca e parlano di «passi avanti», ma in realtà il vertice si è concluso senza nulla di concreto. Neanche una dichiarazione congiunta.

Del resto rimangono enormi le distanze pure su tutti gli altri temi: dal clima al rispet-



Angela Merkel durante la videoconferenza con Xi Jinping. Sullo schermo Von der Leyen e Michel

to dei diritti umani, così come la sovraccapacità produttiva, la sicurezza informatica e la disinformazione soprattutto legata alla pandemia. E così, per dimostrare di non aver buttato via una giornata, proprio ieri le due parti hanno siglato l'intesa per riconoscere l'indicazione geografica di 200 prodotti alimentari. Nei 100 europei ce ne sono anche 26 italiani, tra cui Parmigiano, Gorgonzola e Barolo. Ma si tratta di un accordo negoziato lo scorso anno, rispolverato ieri giusto per non con-

cludere la giornata a mani vuote.

Per l'intesa sugli investimenti, gli ostacoli maggiori restano nel settore delle telecomunicazioni, dei servizi informatici e nell'automotive. Pechino non rimuove le sue barriere. «C'è ancora molto da fare e la Cina dovrà convincerci che vale la pena avere un accordo», ha puntualizzato Ursula von der Leyen. Per la presidente della Commissione «è una questione di sostanza, non di tempi», lasciando intendere che i negoziati

proseguiranno ancora a lungo. Merkel ha ricordato l'importanza dei rapporti con Pechino, «ma dobbiamo tenere conto della realtà e non possiamo farci illusioni».

Sul rispetto degli accordi di Parigi sul clima, l'Ue spinge per costringere Pechino a raggiungere la neutralità climatica entro il 2060. L'Europa ha già deciso di azzerare le emissioni nocive entro il 2050, obiettivo che presto diventerà giuridicamente vincolante: domani von der Leyen annuncerà gli emendamenti al-

I temi sul tavolo

1

L'economia
L'apertura reciproca dei mercati è ancora lontana. Unico risultato è la tutela delle Igp, fra le quali Barolo, Gorgonzola e Parmigiano



2

Il clima
L'Europa, in particolare la Germania, insiste sulla limitazione delle emissioni di carbonio, il cosiddetto "Obiettivo 2030"

3

I diritti umani
Bruxelles ritiene "preoccupante" la situazione a Hong Kong e sollecita una missione di osservatori per Tibet e Xinjiang

la legge europea sul clima che fissano anche il traguardo intermedio del 2030, quando l'Ue dovrà tagliare «almeno del 55%» le sue emissioni (ma il Parlamento Ue chiede il 60%).

C'è infine lo scoglio dei diritti umani. E anche qui i progressi non si vedono. Soprattutto per quanto riguarda la situazione ad Hong Kong: «La legge sulla sicurezza nazionale - ha avvertito Charles Michel - continua a sollevare grandi preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE CONTESTATA

Brexit, Johnson tira dritto e va allo scontro con Bruxelles

ALESSANDRA RIZZIO
LONDRA

Il controverso disegno di legge che annulla parti dell'accordo sulla Brexit ha superato il primo ostacolo parlamentare, dopo giorni di polemiche furibonde e accuse degli stessi deputati conservatori del premier Boris Johnson: nel primo di una serie di voti, i Comuni in tarda serata hanno approvato il testo con 77 voti di maggioranza, 340 contro 263.

Poche ore prima, il primo ministro si era presentato in aula per difendere, con toni a tratti sprezzanti, un testo che, ha detto, «è essenziale per mantenere la sovranità e l'integrità del Regno Unito». Il disegno di legge tocca la delicata questione dei confini dell'Irlanda del Nord. Per Johnson, è una mera «polizza di assicurazione» contro la presunta minaccia di Bruxelles di mettere barriere, o addirittura un blocco alimentare, tra la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord. «Non hanno tolto la rivolta dal tavolo negoziale», ha accusato, durissimo.

Ma Johnson affronta una ribellione crescente nel partito: a molti, l'idea che il Paese ceda alle regole dell'Ue decisa palesemente di violare un trattato internazionale proprio non va giù. Gli ultimi cinque primi ministri che lo hanno preceduto a Downing Street lo hanno attaccato: dopo John Major, Tony Blair, Gordon Brown e Theresa May, si è aggiunto ieri anche l'eterno amico-nemico David Cameron, che dalla sconfitta subita ormai più di quattro anni fa sulla Brexit raramente commenta le vicende pubbliche.

«Violare un obbligo internazionale è l'ultima cosa che si dovrebbe contemplare», ha detto. E pezzi grossi del partito si sono schierati contro il disegno di legge, che ha cominciato il suo iter parlamentare ieri ai Comuni e si prepara a essere esaminato in sede di commissione. Dall'ex cancelliere Javid all'ex consigliere legale Geoffrey Cox, che con Johnson aveva partecipato alla stesura dell'accordo di divorzio, tutti lamentano il danno alla reputazione del Paese. I ribelli preparano un emendamento che impedirebbe al governo di invocare le misure in violazione del trattato senza il consenso del Parlamento. Con una maggioranza di 80 deputati, Johnson non ha molto da temere. Ma la ribellione apre un altro fronte in un momento in cui il premier è già sotto accusa per la gestione della pandemia. Sul fronte europeo, la Borsa di Londra potrà operare con la Ue dopo Brexit, ma solo per 18 mesi. Bruxelles avverte: dalla metà del 2022, il «passaporto» per gestire i servizi finanziari con i clienti europei potrebbe essere ritirato o quantomeno rinegoziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CREMLINO IN SOCCORSO DEL PRESIDENTE BIELORUSSO CON UN PRESTITO DA 1,5 MILIARDI

Putin, pioggia di soldi a Lukashenko

Navalny migliora, Macron: ora la verità

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Aleksey Navalny sta meglio. A quasi un mese dal sospetto avvelenamento, la clinica Charité di Berlino ha fatto sapere che il primo tra gli oppositori di Putin non è più attaccato ai respiratori e ogni tanto riesce ad alzarsi dal letto dell'ospedale tedesco dov'è ricoverato. Una buona notizia che però non allenta le tensioni tra Russia e Occidente su questo delicatissimo caso. Navalny pare sia infatti stato avvelenato con una neurotossina della classe Novichok, sviluppata in Unione Sovietica negli anni '70 e '80: i test dei laboratori speciali di Svezia e Francia confermano ora le conclusioni degli scienziati dell'esercito tedesco e mettono in ulteriore difficoltà il Cremlino, che appare sempre più il principale indiziato di quello che per Macron è «un



Alekandr Lukashenko e Vladimir Putin durante il vertice di Sochi

tentato omicidio». Il presidente francese ha chiesto al capo del Cremlino di far «piena luce» sul caso e - come altri leader occidentali - lo ha esortato ad aprire «un'inchiesta credibile e trasparente». Ma dall'altra parte del telefono Putin ha ancora una volta respinto le im-

putazioni rivolte alla Russia, a suo dire «infondate», e ha chiesto che gli specialisti tedeschi forniscano «i campioni biologici» delle loro analisi. Ancora più dure le parole del ministro degli Esteri russo Lavrov, che ha accusato l'Occidente di voler solo legittimare «nuove san-



Navalny in una foto d'archivio

zioni» contro Mosca e ha cancellato un incontro a Berlino.

Russia e Occidente sono in contrasto anche sulla crisi bielorussa. Ue e Usa condannano le violenze contro i manifestanti pacifici e potrebbero imporre sanzioni al regime di Lukashenko. Putin invece si è

schierato dalla parte dell'«ultimo dittatore d'Europa» e ieri lo ha accolto a Sochi promettendogli un prestito da 1,5 miliardi di dollari per tenere a galla il suo regime, messo alle corde dalle proteste contro la sua contestatissima vittoria alle presidenziali del 9 agosto, con ogni probabilità falsate dai brogli. Il leader del Cremlino ha offerto al presidente bielorosso sostegno politico, economico, e necessario, militare: Putin teme che Minsk esca dall'orbita di Mosca ma sa che Lukashenko è politicamente indebolito e secondo alcuni analisti un domani potrebbe puntare su un altro politico. Sul fronte interno intanto Putin s'è aggiudicato buona parte dei seggi in palio alle elezioni locali dello scorso weekend, ma il voto, spalmato su tre giorni per l'emergenza coronavirus, pare sia stato macchiato da irregolarità. Anche Navalny ha però avuto qualche soddisfazione: ha piazzato 5 consiglieri comunali a Novosibirsk e 2 a Tomsk, proprio dove si sospetta che sia stato avvelenato con un tè durante il tour per promuovere la sua strategia del «voto intelligente» contro i candidati putiniani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA